

Loredana Aldegheri:

“Pinuccia Barbieri, Anna Di Salvo e Giovanna Piano hanno fatto oggi una fotografia - da punti di vista diversi - di una realtà politica in crescita, significativa, vera e importante. Interessante è l’elenco degli interventi, che ha comunicato Pinuccia a partire da “Immagina che il lavoro”, testo che ha sortito una vasta interlocuzione esterna. Queste nostre politiche vengono cercate... All’Aquila siamo state chiamate anche come Città Vicine a presenziare prossimamente ad un seminario per allacciare rapporti con realtà femminili che operano una ri-costruzione dal basso. Poi, il discorso quadro che ha fatto Maria Castiglioni dimostra un avanzamento della Politica Prima. Quindi la politica delle donne, la politica prima, quello che è stato detto stasera, è in crescita di qualità: crescono i rapporti di credibilità ed è importante dirselo, compresa la presenza qui stasera di tante donne. E’ vero che comunque ci sono tanti patimenti, che c’è un potere, anzi un strapotere come ha detto prima Luisa Muraro che ne fa “di ogni”. L’economia va come va, le Istituzioni, soprattutto più in alto si sale, sono spesso arroganti e quindi c’è una grandissima contraddizione con il livello della politica prima che opera a livello territoriale. Come dicevo - la politica prima - è in crescita e lo dimostrano anche le altre importanti iniziative; Diotima per esempio. Al Grande Seminario c’è sempre una presenza forte delle donne. Ma c’è anche da tener conto dello strapotere imperante. Strapotere economico che porta ad una distribuzione delle risorse in modo iniquo, che non permette a tante energie, tante intelligenze di farsi progettualità. Complimenti per tutti i progetti che fate ma ci sono tante trentacinquenni, trentenni che hanno una ricca formazione e anche tanta voglia di costruire, di sperimentare, ma che non hanno credito, non trovano mezzi ecc. C’è da affrontare secondo me un nucleo molto molto grosso che posso chiamare conflitto/lotta con il potere (*Luisa Muraro suggerisce: “rivolta verso il potere”*). Io, nella mia immaginazione, in questo periodo, mi sono pensata qualcosa di rivoluzionario e di riprendere Gandhi. Sandra De Perini mi ha detto che ha letto un libro sulle pratiche non violente di natura rivoluzionaria e che c’è un qualcosa che qua e là si muove in questo senso... Nel Magreb, i movimenti tunisini mi hanno sollecitato a ripensare a delle forme di un cambiamento che non si può più tanto rinviare”.

Loredana Aldegheri:

“Io volevo dire che non sono d’accordo con Marina Terragni quando suggeriva di non nominare più la politica prima perché “basta farla”. Secondo me invece è molto importante nominarla perché è importante incoraggiare il maggior numero di persone a pensare che la politica prima è

semplicemente ciò che ognuno/a può fare nel luogo dov'è, con le proprie energie, passioni, desideri, con le proprie relazioni, dando credibilità e fiducia agli scambi di vicinato. E' fondamentale che circoli quest'idea che non c'è solo la politica organizzata e quindi, proprio in questo senso, va nominata la politica prima non per un discorso di manierismo. Un altro punto: politica prima e grandi poteri - ne avevamo parlato nelle ultime riunioni di Città Vicine - in mezzo ci sono le funzioni pubbliche a cui tantissime donne e uomini, danno credibilità, che vuol dire di fare bene la scuola, gli ospedali, le strade e tante altre cose, che vanno salvate. Quindi il governo delle funzioni pubbliche, che non è da identificare in toto con la politica seconda ovvero con i partiti. Va perciò riguadagnato e significato, come diceva Luisa Muraro, uno stile di autorità politica volta a far vedere i bisogni essenziali delle comunità dei territori e la loro buona gestione pubblica. Qui c'è anche tutto l'avanzato lavoro fatto da Elinor Ostrom che ha avuto il Nobel sul Governo dei Beni Comuni che non sono solo l'acqua, l'aria, ecc ma tutto quello che alle collettività serve e urge sempre più precisamente tra cui il lavoro, l'impresa sociale e la finanza solidale. E' venuto a Verona Montezomolo, sono stata invitata a partecipare all'incontro e lui ha fatto un elenco di cose da chiedere a tutte le forme di governo. Proprio il contrario di quello che dice l'economia liberista. Senza tutte quelle cose di natura statale l'economia privatistica e del profitto non va avanti. Questo sta a significare che, in una società complessa come la nostra, l'interdipendenza c'è e andrebbe nominata come tale. Le funzioni pubbliche vanno riattivate e risignificate, vanno rigenerate e razionalizzate. Questo processo riguarda tutti: associazioni, aggregazioni, cittadini/e attivi/e e va sottratto al potere e alle logiche dei clientelismi e dei favoritismi per un salto di civiltà di tutti/e".